



SOSTENIBILITÀ E RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA

L'offerta di formazione universitaria 2023-2025

Executive Summary

Ottobre 2026



Presentazione*

Il Report presenta i risultati dell'attività di ricerca, della durata di tre anni, articolata in una serie di rilevazioni e analisi dell'offerta di formazione universitaria in tema di sostenibilità e responsabilità sociale, accompagnata da un ciclo di workshop che hanno coinvolto i principali stakeholder del sistema produttivo e del mondo accademico.

Il lavoro, a partire dal quadro degli orientamenti internazionali, europei e nazionali, restituisce la mappatura degli atenei italiani censiti e impegnati sui temi, delle attività corsuali rilevate e delle loro caratteristiche. Per una lettura trasversale dell'impegno del mondo accademico, inoltre, il Report analizza l'offerta per ogni area della sostenibilità ambientale, economica, sociale e per la responsabilità sociale d'impresa (RSI) e relativi contenuti. Completano lo studio tre approfondimenti su: trend delle iniziative di alta formazione dal 2021 al 2025; offerta sul tema degli Istituti Tecnologici Superiori (ITS Academy); risultati emersi dal dibattito con i protagonisti della sostenibilità nei workshop. Molti degli stakeholder hanno anche collaborato alla stesura del Report con un loro contributo sui temi dell'indagine.

Obiettivi e metodologia

Obiettivo della ricerca era censire e analizzare l'impegno del mondo accademico, statale e non, rispetto ai temi della sostenibilità ambientale, economica e sociale e della RSI nei due anni accademici 2023-24 e 2024-25.

Oggetto di rilevazione, dunque, sono stati: corsi di laurea triennale e magistrale; dottorati di ricerca; corsi di alta formazione, corsi di perfezionamento, Master di I livello e Master di II livello. A questi, si è aggiunta anche l'offerta degli ITS Academy (anno di programmazione 2024-25) in quanto espressione del sistema terziario.

Dal punto di vista metodologico, partendo dall'elenco delle 99 Università pubbliche e private riconosciute su tutto il territorio, presenti sul portale Ustat del Ministero dell'Università e della Ricerca, si è proceduto all'acquisizione di dati e contenuti direttamente dal sito di ogni singolo ateneo. Lo stesso è avvenuto per la raccolta di informazioni relativa ai corsi ITS.

L'indagine ha preso in considerazione solo i percorsi formativi interamente dedicati al trasferimento di competenze collegate a 17 ambiti contenutistici e tematici, di cui 6 relativi alla sostenibilità ambientale (clima ed energie rinnovabili, agroalimentare, chimica e biologia, edilizia ed opere sostenibili, educazione e sicurezza ambientale, mobilità green), 3 a quella

* Il presente documento fornisce una sintesi dei contenuti della seguente pubblicazione: Inapp, Paola Nicoletti (a cura di) (2026), *Sostenibilità e Responsabilità sociale d'impresa. L'offerta di formazione universitaria 2023-2025*, Inapp Report n. 69, Roma, Inapp.

Il report è stato realizzato dall'Inapp in qualità di Organismo intermedio del PN Giovani, Donne e Lavoro FSE+ 2021-2027 (Piano Inapp 2023-2029 - Operazione a titolarità n. 4 "Migliorare la qualità dei sistemi e dei dispositivi di istruzione e formazione professionale per agevolare le transizioni e la rispondenza alle esigenze dei sistemi produttivi", Attività 5 - Formazione continua e Apprendimento degli adulti, Linea di intervento "Responsabilità sociale d'impresa e Sostenibilità". Per un quadro esaustivo del percorso dell'Istituto sul tema, si rinvia al link: <https://risorse.my.canva.site/inapp-percorso-naviga-rsi>.

economica (economia circolare, finanza etica, profili giuridici-economici), 4 alla sostenibilità sociale (sviluppo locale ed ecosistemi territoriali, inclusione sociale, innovazione sociale, salute e servizi sanitari), e 4 per la RSI (governance e sviluppo, valutazione d'impatto e rendicontazione sociale/di sostenibilità, welfare e parità di genere, metodologie di comunicazione della CSR).

L'analisi quali-quantitativa si è arricchita di momenti di confronto con docenti universitari, direttori delle parti sociali e dei Fondi interprofessionali, rappresentanti di istituzioni e organizzazioni, anche del Terzo Settore. Il ciclo dei tre workshop organizzati (dal titolo *L'impegno delle Università italiane nella formazione sulla sostenibilità e la Responsabilità sociale di imprese*) ha consentito di condividere i risultati in progress, pubblicati in tre Working Paper (Inapp Working Paper 121/2024, 126/2024, 133/2025) e in un Paper intermedio contenente i risultati relativi al solo anno 2023-24 (Inapp Paper 57/2025).

Principali evidenze

Il 94% degli atenei risulta impegnato sulla sostenibilità e RSI (64 statali e 29 non statali), con 1.710 interventi formativi nel biennio 2023-25 interamente rivolti a queste tematiche, di cui il 42% al Nord, il 31% al Centro e il 27% nel Sud e Isole. Nello specifico:

- 827 sono corsi di laurea (352 triennali e 475 magistrali), che si sono sviluppati per il 39% al Nord, il 28% al Centro e per il 33% al Sud e Isole;
- 336 sono dottorati di ricerca, di cui il 42% al Nord, il 28% nel Centro e il 30% al Sud e Isole;
- 547 sono corsi di alta formazione: 224 master I livello; 186 master II livello; 81 corsi di perfezionamento, 56 corsi di alta formazione. I 547 corsi di alta formazione sono stati distribuiti geograficamente tra il 46% del Nord, il 37% del Centro e il 17% del Sud e Isole.

Rispetto alla macro area di riferimento, la sostenibilità ambientale caratterizza il 54% dei corsi e le tematiche spaziano da clima e energie rinnovabili (35%), all'edilizia e opere sostenibili (27%), dall'agroalimentare (15%) alla chimica e biologia (12%), dall'educazione e sicurezza ambientale (8%) alla mobilità green (4%).

La sostenibilità sociale costituisce il 22% dei corsi attivati, con iniziative specifiche sullo sviluppo locale e gli ecosistemi del territorio (40%), l'innovazione sociale (31%), l'inclusione sociale (20%), la salute e i servizi sanitari (9%).

La sostenibilità economica interessa il 16% degli interventi, con contenuti concernenti l'economia circolare (76%), la finanza etica (15%), profili giuridico-economici (9%), mentre la Responsabilità sociale d'impresa, con l'8% degli interventi formativi, riguarda la governance e sviluppo CSR (52%), il welfare e la parità di genere (33%), la comunicazione (8%) e la valutazione d'impatto e rendicontazione di sostenibilità (7%).

Dalla lettura incrociata di ambiti tematici e tipologie formative, la sostenibilità ambientale spicca nei corsi di laurea (triennali e magistrali) e dottorati, mentre nel post-laurea vengono maggiormente valorizzate la sostenibilità economica e la RSI.

Tra le facoltà che hanno attivato più interventi, spiccano quelle legate all'area scientifica, con le Scienze in primo piano (34%), seguono le facoltà di Ingegneria (21%), e quelle di Economia (20%), poi le facoltà umanistiche con il 12%. Le facoltà di Architettura e di Giurisprudenza

erogano rispettivamente il 7% e il 5% dei corsi. Si segnala infine la presenza di interventi formativi realizzati da più facoltà che, pur pari all'1,5%, si configurano come percorsi multidisciplinari di alta formazione aperti all'innovazione e caratterizzati da un approccio interdisciplinare, con una visione integrata della sostenibilità.

Complessivamente, il Nord presenta nel periodo i valori più consistenti per ogni tipologia di percorso formativo, distinguendosi in particolare per l'alta formazione. Nel Sud e nelle Isole le università investono di più nei corsi di laurea. Su questa ultima tipologia formativa si registra il dato più basso del Centro, che realizza invece la migliore performance nell'alta formazione.

Conclusioni

Se, da un lato, il primo risultato della ricerca si riferisce alla conferma del grande impegno e dell'ampio e diversificato ventaglio dell'offerta accademica sulla sostenibilità, la principale novità dell'indagine risiede nell'aver colto e descritto lo sforzo di declinare processi formativi con un approccio interdisciplinare e sistemico. Le università, a più livelli, si stanno muovendo per prime forse rispetto ad altri soggetti intercettando in modo capillare e sul territorio sia i bisogni delle giovani generazioni, che il fabbisogno di riqualificazione dei lavoratori. Un impegno che risponde alle nuove sfide di transizione green e tecnologica per sostenere la formazione di una classe dirigente in grado di gestire i cambiamenti in modo equo e duraturo. Un secondo risultato dell'attività di ricerca è quello di aver fatto dialogare stakeholder del mondo accademico e produttivo, chiamati dall'Inapp a confrontarsi sul tema in occasione di workshop ritenuti molto utili dai diretti protagonisti della sostenibilità; gli stessi che hanno auspicato e condiviso la necessità di sviluppare nel nostro Paese un'azione sempre più coordinata e interdisciplinare capace di integrare risorse ed energie, pubbliche e private.

Una priorità che richiede una collaborazione aperta e plurale tra università e imprese e tra queste e le istituzioni che, attraverso mirate politiche, possano creare un contesto di fiducia, in particolare verso i giovani, puntando su di loro anche per i processi di innovazione tecnologica. In particolare le proposte, rivolte tanto al policy maker quanto alle università e alle parti sociali, si riassumono in:

1. favorire la collaborazione tra soggetti istituzionali, nonché la condivisione e la sinergia con i territori, necessaria anche a dare visibilità all'offerta formativa universitaria intesa come una risposta di qualità mirata ai fabbisogni professionali dei territori;
2. promuovere un forte partenariato tra università e imprese fondato su una reciproca fiducia e un dialogo continuo, costruttivo e propositivo per contrastare il perdurare del mismatch tra domanda e offerta. Un'integrazione che presuppone lo scambio di conoscenze e competenze, dettato anche dai ritmi dell'innovazione tecnologica, e che porta con sé il conseguente 'riconoscimento' del valore formativo di quella parte professionalizzante del contesto lavorativo;
3. dare concretezza al patto tra generazioni, introdotto dalla riforma del febbraio 2022 dell'art. 9 della Costituzione. Un principio peraltro rafforzato dall'introduzione della valutazione d'impatto generazionale nelle nuove leggi in ossequio al principio di equità intergenerazionale.

L'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP) è un ente pubblico di ricerca che si occupa di analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche del lavoro, delle politiche dell'istruzione e della formazione, delle politiche sociali e, in generale, di tutte le politiche economiche che hanno effetti sul mercato del lavoro. Nato il 1° dicembre 2016 a seguito della trasformazione dell'Isfol e vigilato dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, l'Ente ha un ruolo strategico – stabilito dal decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 – nel nuovo sistema di governance delle politiche sociali e del lavoro del Paese.

L'Inapp fa parte del Sistema statistico nazionale (SISTAN) e collabora con le istituzioni europee. È Organismo Intermedio del Programma nazionale Giovani, donne e lavoro 2021-2027 del FSE+, delegato dall'Autorità di Gestione all'attuazione di specifiche azioni (Piano Inapp 2023-2029), ed è Agenzia nazionale del programma comunitario Erasmus+ per l'ambito istruzione e formazione professionale. È l'ente nazionale all'interno del consorzio europeo ERIC-ESS che conduce l'indagine European Social Survey. L'attività dell'Inapp si rivolge a una vasta comunità di stakeholder: ricercatori, accademici, mondo della pratica e policymaker, organizzazioni della società civile, giornalisti, utilizzatori di dati, cittadinanza in generale.

INAPP

Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche

Corso d'Italia, 33 – 00198 Roma

Tel. +39 06854471

www.inapp.gov.it

